



XI Convegno Fraternità Sposi per Sempre

Loreto - 15 Agosto 2024

La fedeltà – un’utopia o la verità dell’Amore?

3a Catechesi di don Salvatore Bucolo

LE NOZZE DI CANA: LE GIARE

Link: <https://youtu.be/SdBDsnbVZtk>

6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.

7 E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo.

Le nozze, la Madre, **le Giare**, il Vino buono

Le nozze indicano la nostra struttura: nel nostro codice genetico c'è scritto che tutti, nessuno escluso, siamo fatti per sposarci perché la vita è un matrimonio. Il termine sposarci non è riferito al matrimonio come è inteso, ma ad ogni forma di vita, ad ognuno con la sua storia, con i suoi fallimenti, con le sue crisi, con le sue separazioni. **Voi siete la testimonianza concreata che la separazione non toglie bellezza al matrimonio perché, se non viviamo le nozze**, noi non viviamo, vegetiamo, tiriamo a campare. Questa è l'esperienza che molti di voi avete percepito quando vi siete sentiti, o forse ancora oggi, quando qualcuno si sente fuori dal matrimonio: ti manca l'aria, la voglia di vivere, di alzarti la mattina, ti manca la gioia della vita. Uso la parola che abbiamo usato più volte: **ti manca il vino!** Non hai vino nella tua vita!

La Madre è colei che si accorge che tu non hai vino: non gliel'hai chiesto, te l'avrà letto negli occhi, avrà un intuito o una sensibilità straordinaria, ma Lei si accorge che tu non hai vino; non a caso sentiamo dire che la Madre è icona della Chiesa. Lo Spirito Santo è creativo quindi si sarà servito di qualcosa o di qualcuno (un prete, un fratello, una sorella, anche un social) attraverso cui Lei si è accorta che non hai vino per poter operare nella



tua vita; e scopri che **la Chiesa - la Madre ti annunzia Cristo che si è offerto per te, per la tua redenzione.** La Madre ha offerto suo figlio, il figlio di Dio, per salvare te perché sei importante ai suoi occhi: **la tua vita vale il sangue prezioso di Cristo;** tu forse ti disprezzi perché non ti piace la tua storia, perché vivi un oggi che mai avresti immaginato, che mai avresti augurato al tuo peggior nemico. **La chiesa ti dice “tu vali” !** La tua vita non è dannata, non è persa, non è insignificante; anzi ... straordinariamente oggi, in questo tempo di grazia, stai scoprendo il senso vero della vita ... che strano! Prima, nella situazione normale, bella di vita matrimoniale e familiare non lo avevi capito! *Oggi c'è in te una sensibilità, una spiritualità nuziale che prima non avevi.*

Come dicevo ieri, ci si pone, giustamente, il dubbio: perché sono dovuta/o passare attraverso questa via della croce e della sofferenza per arrivare a capire? Non c'è risposta a questa domanda ma sappi che, **qualunque strada o qualunque sofferenza tu stai vivendo, la meta è sempre il cielo!**

Per noi non è importante, la via, il cammino che ciascuno di noi compie: per noi è importante il destino, la meta, il punto d'arrivo. Paradossalmente potresti fare una strada bella, ma non arrivare alla meta, come potresti fare una vita tortuosa, piena di insidie, però arrivare al destino eterno.

OGGI proseguiamo con il tema delle **GIARE** – leggo il testo delle nozze di Cana dall'inizio e poi i versetti 6 e 7 , oggetto di questa catechesi.

1 Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

3 Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino».

4 E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora».

5 La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.

7 E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo.

Leggendo il testo – facendo una piccola analisi critica – noterete che c'è qualcosa di strano nella narrazione: si parla delle nozze di Cana, si parla di Maria e poi, ad un certo



punto, c'è una interruzione abbastanza ponderante, rispetto alla narrazione con la quale non ha alcun legame: “Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei”. Se una persona legge per la prima volta questo racconto appare come una stonatura ... Tra l'altro tutti sappiamo che, in un matrimonio, i protagonisti sono gli sposi: come sono vestiti, com'è la cerimonia e tanti altri dettagli; ma, se voi fate caso, nelle nozze di Cana non sappiamo nulla né dello sposo né della sposa. Normalmente i riflettori dovrebbero essere su loro due ma, in realtà, se ne parla troppo poco; qui il Vangelo è molto rapido e non ci dà alcun dettaglio riguardante il matrimonio.

Su cosa si ferma il Vangelo? **Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili**”: l'evangelista punta i suoi riflettori su qualcosa che, nella narrazione, sembra fin troppo marginale ma, nella logica evangelica, diventa importante. Nella descrizione delle giare si sofferma nella descrizione di molti dettagli mentre, nelle altre cose, è molto superficiale.

Perché l'evangelista ci tiene a dire che sono 6, che sono giare di pietra, che sono per la purificazione dei Giudei, che sono ciascuna contenenti 2 o 3 barili (80-120 litri circa)?

La chiave di lettura di tutta questa descrizione è la parola:

Purificazione dei Giudei : Tante volte, nel Vangelo, abbiamo ascoltato dei testi in cui Gesù si trovava a parlare con quei farisei, che Lui spesso chiamava ipocriti perché, quando tornavano a casa, prima di sedersi a tavola, più volte insistevano sulla necessità di fare le abluzioni (lavarsi fino al gomito), intese come purificazioni ...cose da noi ritenute, retoriche, sorpassate e poco comprensibili perché viviamo in un contesto sociale molto diverso da quel tempo per cui, tante cose, ci sfuggono.

Cos'è questa purificazione o meglio **il rito delle abluzioni**? Faccio 2 riferimenti:

- la parola Battesimo, in greco, significa immersione, qualcosa che richiama questo rito di abluzione
- c'è una frase, che sicuramente sappiamo a memoria dal profeta Ezechiele, che dice: “vi aspergerò con acqua pura, io vi purificherò da ogni sozzura”

Notiamo allora che questa terminologia non è nuova, più volte la sentiamo nell'antico testamento perché noi sappiamo, per esperienza, che l'acqua serve per lavarci ... quindi dell'acqua abbiamo bisogno sempre. Ora il fatto che, per il popolo di Israele le abluzioni erano frequenti, era necessario, a Gerusalemme, un sistema di irrigazione .



In Africa, ad esempio, dove non c'è l'acqua, la gente deve andare a prenderla nel lago o nel pozzo – per avere tutta quest'acqua a portata di mano; perché l'abluzione non doveva essere soltanto delle mani fino al gomito, ma tutto il corpo doveva essere lavato. Capite bene, quindi, perché una giara di 80-120 litri ... perché tutta l'acqua serviva per lavare tutto il corpo: ognuno in base alla propria corporatura (80 i più mingherlini e 120 gli altri). A quei tempi c'era una distinzione molto importante:

- c'era chi aveva nelle proprie case delle vasche, delle piscine, per cui l'acqua arrivava a casa, quindi la persona, per le abluzioni, entrava direttamente dentro questa vasca.
- Tutti coloro che non potevano permettersi le vasche o le piscine avevano le giare.

Ecco allora la risposte del perché lì c'erano le giare. Perché 6? Perché in quella casa, a quanto pare, abitavano 6 persone, ognuno con la sua. Come in ogni casa c'è un asciugamano per ogni persona per motivi di igiene, ebbene queste cose già le facevano 2000 anni fa. Ora però andiamo al cuore:

perché questo segno? Perché ci tenevano tanto? Perché bisognava fare le abluzioni? Voi sapete che il popolo di Israele è il popolo eletto che ha con Dio l'alleanza: la purificazione, **l'abluzione non è nient'altro che il rinnovo dell'alleanza, il rinnovo della fedeltà di Dio** .. perché tutti siamo infedeli.

Il Fedele per Sempre, ancor prima di aver detto il suo SÌ, il suo ECCOMI, sa che è Lui, Gesù, il fedele per eccellenza. **Se tutti noi siamo fedeli non lo siamo per merito nostro**, perché siamo buoni e capaci, **ma è Lui che ci rende Fedeli**. È l'amore di Cristo che fa sì che questa cosa qui non è una tua fissazione, non è un tuo pallino mentale, ma sei fedele perché, sulla tua carne, hai sperimentato la fedeltà di Dio. *Quando due si sposano è Lui, Cristo, in realtà che vi sposa, è Lui che ha detto il primo sì, è Lui che non vi molla mai.*

In genere nei corsi prematrimoniali si usa questa frase che non è sbagliata, ma anche non è esatta del tutto: “nel matrimonio cristiano ci sposiamo in tre” e si dà un'immagine con Gesù nel mezzo. Questa immagine, per quanto suggestiva, è debole perché, se uno dei due – ed è la vostra esperienza – se ne va, Gesù se ne va ... ma questa immagine è ambigua: In realtà funziona così: c'è Gesù, ci sono gli sposi, e c'è la grazia del Sacramento. Se uno dei due sposi lascia cosa succede? Il matrimonio incredibilmente rimane. Tutto questo me lo dite voi stessi sicuramente con parole, immagini e suggestioni migliori. **Il matrimonio rimane perché Lui è fedele e la grazia rimane:** non l'hai persa! Hai anzi una sovrabbondanza di grazia perché ancor più sperimenti la fedeltà di Dio.



Il concetto di fedeltà ce l'avevano anche gli ebrei: **poiché siamo sempre fragili, peccatori**, perdiamo spesso la via santa, la via che Dio ci mette davanti, **abbiamo sempre bisogno di rinnovare con le abluzioni**.

Quindi le giare sono lì, non perché sono capitate lì, perché in tutte le case dove non ci sono le piscine ci sono le giare.

Un'altra cosa. **Perché di pietra** e non di altro materiale? **Perché la pietra è fatta direttamente da Dio** e questo indica l'opera di Dio – come **10 parole che sono state scritte sulla pietra**.

Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare». Qui ci sono tante persone che hanno abitudini familiari, tante persone che devono pensare alle faccende familiari; quindi se **Gesù dice: «Riempite d'acqua le giare» che significa? Che erano vuote!**

Ci sono **le giare, sono lì** per la purificazione dei giudei, sono di pietra, sono contenenti la capacità di o tre barili, **ma sono vuote**. Che significa che sono vuote? Che in quella casa si era persa l'abitudine delle abluzioni ... **Si era perso, il rito del rinnovo dell'Alleanza**. Il fatto che le giare sono vuote, significa che **manca il vino**: forse adesso comprendiamo meglio la relazione fra la mancanza di vino e le giare vuote. Nel testo sembrano due cose che non c'entrano niente tra loro; siccome Gesù doveva trasformare l'acqua in vino, ha trovato quello e va bene: ma non c'entra niente! Qui l'evangelista – siccome a noi mancano questi dati storici e sociali del tempo – ci dice che la mancanza di vino ha, in qualche maniera, una relazione con le giare vuote.

Quando coppie in crisi vengono da me a parlare – vengono per svariati motivi : magari lui sta troppo tempo al lavoro, sta poco a casa, servono i soldi, bisogna pagare l'affitto, c'è il mutuo, bisogna farsi le vacanze (cose nobilissime) però, di fatto, il lavoro ,per quanto importante e fondamentale, potrebbe diventare un virus che mina la relazione facendola diventare critica, più fragile; oppure c'è qualcuno che fa parte delle relazioni familiari, ma la sua vicinanza anziché essere un aiuto, un punto di riferimento, potrebbe, consapevolmente o inconsapevolmente, creare disordine nella relazione di coppia; oppure un altro esempio è la gestione dei figli. È chiaro che ognuno ha un suo modo personale perché siete un uomo e una donna (due universi completamente diversi) ed è giusto che la mamma non chieda al marito di essere aiuto mamma, nè il padre chieda alla moglie di essere aiuto papà. La madre e il padre interagiscono con i figli in modo diverso.



Oggi in queste cose c'è molta confusione: ruoli, identità del maschile e del femminile, padre/madre, sposo/sposa: oggi si è persa l'identità della famiglia ... per il mondo di oggi "l'importante è che ci vogliamo bene" .. ma tutto questo è devastante, crea disordine.

In genere, quando una coppia viene da me con queste modalità di crisi, la prima cosa che si è protesi a dire è: cerca di lavorare meno, cerca di stare di più con tua moglie, ecc ...; attenzione però perché queste sono soluzioni meccaniche – non sto dicendo che non sono importanti - *ma noi ci fermiamo alla superficie.*

Allora **qual è il vero problema? Perché manca il vino e ci sono le giare vuote?**

Attenzione: Prima di essere adultero con il proprio coniuge – dal latino ad-alterum significa verso l'altro – prima ancora di tradire l'amore con il proprio coniuge sapete qual è **il primo adulterio?** il primo è **con Dio.**

Ve lo spiego con queste parole: se non sai fare l'amore con Dio non saprai mai fare l'amore con il tuo coniuge. **Se non vivi una relazione d'amore, di sponsalità straordinaria con Dio** >>> le giare, la purificazione, l'alleanza,

tu con tuo/a marito/ moglie vi perderete!!

Domanda: nella chiesa o fuori dalla chiesa quante coppie di sposi vengono aiutate ad analizzare la loro relazione con Dio? *Quanti chiedono: La vostra relazione con Gesù Cristo sposo com'è?* Si parla di altro – tutte cose importanti – ma non essenziali. Io, nel mio ministero mi servo anche di psicologi perché mi accorgo che ci sono delle competenze che il sacerdote non ha, né lo riguardano. Ognuno ha un suo ruolo, un suo ministero: ed è giusto che un sacerdote, riconoscendo nella coppia o nel singolo un disturbo di ordine psichico o psicologico, presenti la persona a una/o psicologa/o che sposa l'antropologia cristiana.

Perché cristiana? Attualmente lo psicologo non allineato alla visione cristiana, segue la pura antropologia scientifica per cui, di fronte ad una crisi familiare, il più delle volte propone di stoppare la relazione e abbandonare il coniuge in nome del proprio benessere personale: "tu devi pensare a te stesso! l'importante è stare bene con te stesso!"

Qual è, invece, la visione cristiana nel mondo della psicologia?

➤ *fino a quando tu non ti ritrovi nell'altro/a non troverai mai te stesso.*



Siccome noi siamo immagine e somiglianza di Dio e quindi siamo strutturalmente relazione – tant'è vero che Genesi dice che non è bene che l'uomo sia solo – è normale che non ritrovando la relazione sponsale in cui ho scommesso la mia vita, sono in difficoltà, ma come posso far finta di niente, come posso dire va bene vado avanti? È normale che non ritrovi te stesso!!

Vedete come cambia la visione? Non sto dicendo che ti devi suicidare pur di stare con tuo marito o tua moglie e lo dice anche la Chiesa nel diritto canonico. Il diritto canonico e anche il CCC al n. 1649 dice che: quando una coppia è in crisi e la convivenza diventa troppo pesante, forse è bene non stare insieme sotto lo stesso tetto per cui la Chiesa ammette la separazione fisica e la fine della coabitazione temporanea ... per un certo tempo – quindi vivete in due luoghi diversi – ma non perché la Chiesa ama la separazione, ma propone una *separazione terapeutica* per sedare le acque .. perché, a volte, questo aiuta un po' a prendere respiro, perché lo stare insieme, quando la situazione è esplosiva, peggiora visibilmente le cose ... allora si prende distanza per poter, dopo un po' di tempo, arrivare a percepire, sulla carne, la mancanza del coniuge e giungere alla riconciliazione.

Queste cose purtroppo non sempre vengono dette nella nostra Chiesa. Non sempre abbiamo l'attenzione terapeutica di aiutare in modo intelligente un conflitto, una separazione di coppia!

Il problema allora non è che lui o lei non mi capisce, ma il problema è la relazione con Dio.

Come ricordato prima, *con la purificazione il popolo rinnovava l'alleanza con Dio;*

per il fatto che tu ti trovi a vivere questa crisi è giusto farti delle *domande*. Chi è il tuo alleato?

- Sono le tue ragioni? Sono la tua visione di matrimonio?
- Il modo di concepire i figli e la casa?
- È il lavoro? È il denaro?

Quando il tuo alleato è questa cosa qui – che definisco IDOLO – tu non sei alleato con Dio e ti trovi in rottura con il tuo coniuge.

Tutto parte da lì: dalla tua relazione sponsale con Cristo.



Se tu non sai fare l'amore con Dio non saprai mai fare l'amore con la persona a cui hai detto: tu sei la luce dei miei occhi.

Il problema è il rapporto con Dio, è questa la radice! tutto parte da lì!

Noi questa cosa non la diciamo, non la sappiamo dire, e *siamo i primi a non crederci perché pensiamo che sia una cosa fuori dal mondo e che non centra con i problemi di vita coniugale...*

Ma, attenzione!! Gesù dove si è incarnato? Il verbo si è incarnato lì nella nostra carne, in tutte queste realtà.

Invece tu quando entri in crisi “vorresti cambiare i connotati a tuo marito perché è lui che non ti capisce”... Calmati! Lascialo sfogare ... prendi tempo ...

Fino a quando tu, dietro quel fatto, non vedi Dio non saprai mai amare il tuo coniuge.

Se una persona sta appoggiata a Dio affronterà bene tutte le difficoltà che la vita presenta ... lo è anche per me sacerdote, quando, nel mio ministero, ho le mie difficoltà, le tentazioni, gli smarrimenti, le cadute ... ma è normale! Non mi devo stupire! Ma come lo è per me, lo è anche per voi!

Il punto è, come nel racconto delle due case – “soffiarono i venti, strariparono i fiumi...”- Gesù ripete pari passo le stesse medesime parole:

- **La tua casa, la tua relazione sponsale è fondata sulla sabbia** (sulla tua visione di matrimonio, sulla tua visione di moglie, di marito, di figli, di casa e di lavoro)
- **o è fondata su Gesù Cristo, pietra scartata dagli uomini, che è divenuta testata d'angolo?**

Ora, con molta delicatezza .. perché non voglio innescare in voi alcun senso di colpa ... faccio una domanda: **Com'è la tua giara: piena o vuota?**

- ↻ *Se in questo momento ... ora ... oggi .. (non ha senso che il mio discorso si soffermi sul passato) la tua giara è vuota è impossibile vivere il tuo stato di vita attuale .. non lo fare*
- ↻ *Se la tua giara è piena – se la tua relazione con Cristo sposo è vera pur con tutti i suoi limiti – allora forse è diverso.*



Vediamo ora i tre personaggi:

- ✓ Maria dice ai servi “fate ciò che vi dirà”
- ✓ Gesù dice “riempite d’acqua le giare” perché abbiamo capito che erano vuote
- ✓ i servi sono coloro che riempiono le giare

I servi hanno un compito molto importante.

Domanda: cosa fanno i servi?

Sanno quello che stanno facendo? No! >>> Lo capiscono? No!

Mettetevi nei panni dei servi che sanno che manca il vino e Gesù dice loro di riempire di acqua le giare – tra l’altro era acqua per purificarsi quindi non c’entrava nulla.

I servi si trovano a fare una cosa assurda, senza capire niente! ... Ma davanti a una cosa illogica, insensata, che non capiscono, vivendo, inoltre, un momento di paura perché pensano che Gesù fosse un pazzo, pur non sapendo quello che stanno facendo Cosa fanno? **OBBEDISCONO!**

Scusatemi ma io, a questo punto della catechesi, mi devo soffermare per una riflessione su questa parola retrograda, arretrata perché la mentalità corrente ritiene che “siamo nel 2024 e la libertà dice che è giusto che io faccio ciò che voglio” ... ma, stranamente oggi, nel 2024, come sacerdote, **credo e voglio proclamare** che

non solo esiste l’obbedienza, ma che l’obbedienza salva la vostra vita sponsale.

Vi ricordo che essere cristiani vuol dire avere obbedienza verso qualcuno, non esiste cristianesimo senza obbedienza! scordatevi di poter essere cristiani se non avete consegnato l’obbedienza a qualcuno. Faccio la mia applicazione personale, la posso fare a me come prete, ma la devo fare anche a voi nel vostro stato di vita.

Esempio: Se il vescovo mi dice di fare una cosa io la devo fare e se mi dice di non farla?

Io non la faccio!

Ma attenzione! Purtroppo *si è perso il cuore dell’obbedienza* anche all’interno del presbiterio e dei gruppi religiosi (è questa una nota dolente che abbiamo): *noi pensiamo che l’obbedienza sia il frutto di un accordo reciproco. NO!*

Tu obbedisci quando fai una cosa sconosciuta e che non la vuoi fare. Se si chiama obbedienza non la dobbiamo addolcire per renderla più appetibile. NO!



L'obbedienza significa che una cosa che ti viene richiesta non la vuoi fare, non la capisci, ma la fai.

Don Renzo conosce la mia storia personale quando, nel 2010 sono tornato dall'Africa, dove ho fatto 6 anni di esperienza come "Fidei Donum": mi ritrovavo in quel momento a costruire un ospedale per i bambini orfani malati di AIDS – voi sapete che in Africa l'AIDS sta devastando popoli e popoli – quindi, in missione, avevo bambini orfani di padre e madre morti di AIDS e, dramma nel dramma, anche loro erano nati già con l'AIDS; per potere avere le cure, dovevano percorrere 100 Km, su strade sconnesse, in un tempo di 6 ore fra andata e ritorno con lunghe file di attesa, essendo l'unico ospedale nel raggio di 400 km². Voi immaginate già: erano orfani, malati e le modalità di cura erano devastanti. Voi, che siete padri e madri, mi insegnate che, quando un figlio sta male, cercate di creare quel contesto più soft, più ludico perché il dramma non possa, giustamente, pesare sui figli. Per risolvere questa situazione mi sono recato a colloquio con i parlamentari, mi sono messo anche in ginocchio e, alla fine, sono riuscito ad avere l'autorizzazione a costruire l'ospedale nella savana di Nigori. Questo progetto stava arrivando a compimento quando *il vescovo mi chiamò per comunicarmi che dovevo tornare in Italia*. Ma come?

Voi cosa avreste fatto al mio posto? Cos'è più logico fare?

Se non fossi tornato io oggi non sarei qui con voi, non avrei conosciuto don Renzo, non avrei studiato il dottorato in matrimonio e famiglia, non sarei ora a lavorare con le famiglie. *Ho obbedito a ciò che non volevo e non capivo ... ma oggi posso ben dire sia benedetto il nome del Signore che in quel momento mi ha ispirato l'obbedienza*, una cosa che avevo imparato fin dai tempi del seminario quando, un atto di ribellione, mi aveva condotto ad essere espulso dal seminario.

Questo il racconto: in una parrocchia limitrofa c'era l'incontro di un sacerdote che faceva la presentazione del suo libro sulle omelie; era un prete che aveva una sua attrazione ed essendo io seminarista (avevo 20/21) ero molto interessato e ho chiesto al Rettore il permesso di andare che, però, mi fu negato perché, in quel momento era programmata la lectio divina. Giustamente e con ragione un superiore del seminario, di fronte ad un'attività prioritaria del seminario, non concede l'uscita. Quel giorno, purtroppo, la lectio divina si fece, ma senza una guida: questa cosa l'ho sentita come un'ingiustizia. Allora, insieme a un altro seminarista, ho impostato un piano d'attacco



diabolico: abbiamo seguito la prima parte della lectio divina, la seconda parte era un momento di silenzio, poi c'era la condivisione e la cena; pensammo di farci vedere, belli presenti in prima fila, alla prima parte e poi siamo usciti per poi ritornare a sera. L'indomani mattina, a colazione il rettore ci ha chiamati per un colloquio e ci ha espulsi dal seminario; la cosa strana è che l'artefice ero io – però l'altro aveva le carte più sporche di me quindi il rettore, non credendo che l'idea fosse stata mia - perché l'altro aveva precedenti penali - alla fine io fui riammesso, ma l'altro no. Questa esperienza, che mi aveva devastato – chiaramente - mi ha insegnato l'obbedienza e a capire che, **quando obbedisco faccio la volontà di Dio.**

Attenzione! non sto dicendo che il superiore dice sempre la cosa giusta, perché anche il superiore può sbagliare ... perché è umani anche lui – ma di certo, quando io obbedisco compio sempre la sua santa volontà.

Quindi in fondo i servi cosa fanno? OBBEDISCONO. Ma c'è un particolare che potrebbe sfuggirci; cosa fanno i servi? **Le riempiono fino all'orlo.**

Cosa vuole dire? *Non è quell'obbedienza forzata* - a volte noi obbediamo esternamente, ma dentro siamo discordi – NO: l'obbedienza fino all'orlo **significa che, quella cosa che ti viene chiesta, la devi sposare, mettere nel cuore!**

Non ha senso obbedire esternamente solo perché va fatta l'obbedienza!

Va obbedito perché veramente hai fatto tua la questione.

La vita è obbedienza. *Il disastro della nostra vita si chiama DISOBBEDIENZA.*

Cosa significa obbedire?

- Fare quello che tu non pensi,
- uscire dai tuoi schemi,
- fare una cosa nuova.

Per fare una cosa nuova bisogna fare qualcosa di sconosciuto. Quindi come io ho la mia obbedienza anche voi avete la vostra obbedienza.

In fondo cos'è che dannava l'uomo? >>> La DISOBBEDIENZA.

Cos'è che ti salva? >>> L'OBBEDIENZA.



Sapete che significa? Che è stata l'obbedienza dei servi a riempire le giare fino all'orlo che ha creato il grande prodigio del segno dell'acqua cambiata in vino.

Significa che, se tu obbedisci anche se non vuoi, Lui fa uscire fuori da te il capolavoro che tu sei, esce fuori il vino buono che ti mancava nella tua vita sponsale.

*Attenzione a non capirmi male: Obbedienza non significa che al primo santone che tu vai devi obbedire ciecamente e sapete perché? Ora ve lo dimostro. Le giare erano lì in quella casa, Gesù ha chiesto ai servi di fare una cosa in quella casa. **L'obbedienza è nelle cose che hai nella tua vita.** Non devi andare fuori dalla tua vita! L'obbedienza è alla realtà, ai tuoi ritmi di vita, alle cose concrete che hai nella quotidianità.*

Ecco l'esercizio che vi dò. Domanda :

- ❖ **quali sono le tue obbedienze concrete che il Signore ti chiede oggi?**
- ❖ **le sai chiamare per nome?**

Scrivile perché sono queste obbedienze concrete che faranno in modo che l'acqua sia finalmente trasformata in vino nuovo ...

Esempio: forse nel parlare con mia figlia dovrei cambiare linguaggio, forse dovrei ascoltarla di più, forse dovrei pretendere di meno... perché Dio si serve di me lì. Ma come posso capire che quell'obbedienza è la mia?

- perché non la vuoi fare
- e perché è una cosa che esce dai tuoi schemi

quella è l'obbedienza che il Signore ti chiede e quindi se vuoi dei criteri te ne ho dati due importanti.